

emigrazione, verificando le loro risposte con quelle di un campione di non emigranti di oltre 500 unità, distribuiti similmente al campione precedente quanto all'aspetto geografico ed a quello occupazionale.

La terza indagine, condotta su un campione ristretto di 200 soggetti si è proposta, mediante la utilizzazione di tecniche più sensibili, di approfondire ulteriormente i motivi dell'emigrazione, di conoscere le circostanze e l'ambiente degli emigrati e di distinguere questi sulla base di talune fondamentali caratteristiche col proposito di giungere ad una tipologia di questa figura.

A tal fine venne condotto un esame analitico sulle caratteristiche personali dei soggetti, su quelle economico-sociali, sulle loro relazioni interpersonali e di gruppo, sulle loro esigenze ed aspettative, ecc.

Con l'ultima indagine sono stati ancora intervistati soggetti avvicinati nel primo campione, dopo circa un biennio di permanenza in Olanda: il nuovo campione corrispondeva a circa il 93 % di quello originario. Scopo di questa indagine era quello di valutare le novità intervenute tra gli immigrati, soprattutto intorno al loro grado di soddisfazione per l'insediamento in quel paese e il grado di integrazione sociale conseguito.

Il volume si chiude con il capitolo del G. Beijer che non vuol tanto essere il riassunto dei risultati della ricerca quanto l'occasione per ribadire alcuni aspetti connessi al fenomeno migratorio, quali i seguenti: i fattori che emergono dallo studio di tale fenomeno sono molteplici e complessi e hanno implicazioni sul piano scientifico e su quello pratico-operativo; nella ricerca delle motivazioni che sottostanno all'atto di migrare nessun fattore può essere ritenuto prevalente, ma in realtà sono importanti quelli economici, come quelli sociali e psicologici; la com-

plessità cui ci si riferisce non caratterizza solamente l'insieme di un flusso migratorio, ma spesso si ripropone considerando un solo individuo.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

BONICELLI G., *Rivoluzione e restaurazione a Bergamo*. Edizioni Monumenta Bergomensia, Bergamo 1961. Un volume di pp. 237.

Sebbene la sociologia religiosa storica sia praticamente agli inizi, già alcune opere di una certa portata incominciano ad illustrarci periodi storici piuttosto intricati, nel tentativo di riuscire, attraverso pazienti ricerche d'archivio, ad individuare quali elementi significativi di un determinato ambiente, siano atti a darci una valutazione dei fatti, o per il loro carattere straordinario o per una testimonianza di un comportamento generale.

Il lavoro di monsignor Bonicelli, che gode di un'ottima presentazione del prof. Boulard, ordinario di sociologia religiosa all'Istituto Cattolico di Parigi, è frutto di un veramente considerevole lavoro di spoglio compiuto negli Archivi della Curia di Bergamo e, quantunque aiutato dall'abbondante testimonianza scritta, assai ampia nei suoi termini, dei vari questionari relativi ai compiti del Clero, resta pur sempre meritevole per lo sforzo di affrontare un terreno difficile e di rinvenire nuove strade atte a penetrare nell'intimo di un popolo.

Il periodo trattato (1775-1825) è uno dei più tormentati ed agitati della storia; dal regime illuminista di Giuseppe II, attraverso le varie scosse apportate dalla rivoluzione francese e dalla stella napoleonica, fino al nuovo assolutismo di tipo metternichiano, nuovi virgulti di fervore religioso sono spuntati e, anziché depe-

rire, si sono, attraverso le bufere, purificati e consolidati.

La diocesi di Bergamo, una delle più importanti dell'Italia settentrionale, sia dal punto di vista dell'estensione territoriale che da quello di solidità religiosa, punto d'incontro delle correnti ateistico-giacobine francesi e quelle di viva fede spirituale provenienti dal Veneto, ha fornito un terreno interessantissimo di ricerca per tentare confronti dei diversi momenti delle vocazioni religiose e per sviscerare i meccanismi per i quali una diocesi ha mantenuto elevati i suoi indici mentre un'altra, alla stessa epoca, ha visto abbassare i propri.

L'opera ha un costrutto ben congegnato; dopo una preliminare disquisizione sui precedenti storici in modo da poter fornire allo studioso un mezzo di continuità tra il passato e il presente, si occupa dell'evoluzione demografica della diocesi con precisi dati statistici sì da poter inquadrare le classi sociali, le risorse economiche ed il fenomeno migratorio, apportatore di nuove idee rivoluzionarie. Quanto alla pratica religiosa, l'autore, dopo aver confrontato tra loro alcuni periodi storici, in modo da far risultare aspetti di condotta morale, di fede a pratiche esterne, con le quali il cristiano dimostra esternamente le sue convinzioni di fede, la sua docilità ed obbedienza all'autorità gerarchica (bisogna sottolineare che la pratica religiosa esterna non è la religiosità, ma essendo l'unico dato atto ad una misurazione e ad un ricorso per valutare la religiosità, è quello che ci consente di rimarcare nella « sociologia religiosa » un certo carattere « obbiettivo »), passa ad illustrare aspetti della pratica morale a Bergamo (o per meglio dirla, come lo stesso autore, di immoralità, assai più idonee a lasciare traccia di sé). Gli ultimi capitoli sono destinati a darci un ritratto del Clero bergamasco, intendendo

con questo termine sia quello secolare che quello claustrale, le sue forze di continuità ed il suo inserimento nella vita sociale delle diocesi.

Con ciò teniamo ancora una volta a sottolineare il servizio reso da monsignor Bonicelli per una conoscenza precisa, per un'epoca significativa della vita di Bergamo, per i punti di referenza che il suo studio potrà fornire per altre indagini similari.

C. STROPPA

*Milano.*

DORSELAER J. - GREGORY A., *La urbanización en América Latina*. FERES, Friburgo y Bogotá, e C.R.S.R., Bruselas 1962. Due volumi di pp. 192 e 98.

Tra il 1958 e il 1961 è stata condotta, sotto la direzione di F. Houtart (direttore del Centro di Ricerche socio-religiose di Bruxelles), una vasta indagine sulla trasformazione sociale e religiosa nell'America Latina, alla quale hanno partecipato diversi Centri europei e latino-americani e gruppi di ricerca appositamente costituiti nei principali paesi dell'America Latina.

Di fronte all'urgenza dell'azione e alla quasi inesistenza di pubblicazioni in materia, hanno deciso di pubblicare questi studi, che indicano come: « non perfetti per mancanza di documentazione più completa », perchè possano essere utili tanto all'azione come a ulteriori indagini: in realtà la serietà del lavoro garantisce la validità del materiale offerto e la sua utilità per lo studioso.

Si tratta di studi e documentazioni riguardanti i diversi aspetti dell'America Latina (urbanizzazione, famiglia, educazione, sindacalismo, mondo rurale, classi sociali, Chiesa, ecc.), raccolti in tre collezioni e pubblicati dall'Ufficio Internazio-